

■ TIRANA. Le immagini, terribili, dei manifestanti di Valona che circondano un gruppo di poliziotti denudati e malmenati dalla folla inferocita e fatti bersaglio anche da tiri lanciati dalle case, hanno fatto, in queste ore, il giro del mondo proponendo il dramma del piccolo e povero paese balcanico.

A Valona è la guerra. Guerra tra i «truffati» delle finanziarie-piramidi e lo Stato. E il bilancio degli scontri di ieri è davvero molto pesante: due morti e 82 feriti, 26 dei quali sono ricoverati in gravi condizioni. Tra questi ci sono anche diversi poliziotti che presentano fratture alla testa. Le vittime si chiamano Maliq Banushi di 52 anni e Artur Rustemi di 35, entrambi colpiti a morte da pallottole esplose durante i disordini. Banushi è spirato durante un intervento chirurgico mentre Rustemi è giunto in ospedale già morto.

In mattinata migliaia di persone si erano scontrate con la polizia e con gli agenti anti-sommossa (reclutati in tutta fretta nel paese. Uno studente della facoltà di agraria di Tirana ha riferito d'essere stato «scelto» con la forza, soltanto l'altra sera, e inserito in questi speciali reparti) e durante i moti erano stati uditi spari e raffiche di mitraglietta. Chi ha sparato? Probabilmente sia i militari che la gente: la città crocevia di molti traffici illegali, abbonda di armi non denunciate. Per tutta la giornata di ieri è stato uno scontro continuo, anche a colpi di sassi e «cannonate» d'acqua sparate dagli idranti, in un clima di guerriglia urbana. Un elicottero dell'esercito è dovuto atterrare nei pressi del commissariato di polizia per evacuare otto poliziotti, feriti, che lì si erano asserragliati. Il pronto soccorso dell'ospedale di Valona ha rischiato il collasso: le persone medicate sono state tantissime e un gran numero di dimostranti rimasti contusi ha preferito medicarsi in proprio per evitare il pericolo dell'arresto.

La situazione è così grave che ieri sera il primo ministro Aleksander Meksi ha chiesto al Parlamento riunito in seduta straordinaria di proclamare lo stato d'emergenza nel distretto di Valona e in favore della sua richiesta si è già espresso favorevolmente il ministro degli interni Shamata.

Insomma, il tentativo del governo di restituire ai cittadini, almeno parzialmente, i soldi truffati è in crisi e a Valona se ne vedono le conseguenze. La popolazione, in Albania, è sul piede di guerra da settimane, dopo che sono venute a galla le truffe perpetrate da numerose società finanziarie: rastrellavano risparmi promettendo interessi altissimi, per poi cessare i pagamenti all'improvviso ed essere messe in liquidazione lasciando così sul lastrico gli investitori, in un paese già stremato dalla mancanza di lavoro. A Valona, in particolare, la maggior parte degli abitanti aveva affidato le proprie sostanze alla società *Gjallica*, che però martedì scorso era stata dichiarata fallita. La crescente tensione - un uomo era morto per infarto l'altro giorno durante un'ennesima dimostrazione - aveva indotto il capo della polizia nazionale, il generale Akim Shehu a preparare un eventuale intervento dei carri armati per riprendere il controllo della città. E ieri mattina nell'immediata periferia della città, che è isolata dal resto del paese, si erano notati movimenti di blindati e mezzi cingolati. Le notizie provenienti da Valona hanno in-



Un poliziotto in borghese viene malmenato dai dimostranti infuriati, ieri durante gli scontri a Valona

Ansa/Reuters

La rivoluzione dei truffati

A Valona esplode la rabbia: due i morti

Scontri violentissimi, per tutta la giornata di ieri, a Valona, nel sud dell'Albania. Il bilancio è molto pesante: due morti e un centinaio di feriti. Trenta di loro, tra i quali parecchi agenti di polizia, sono in gravi condizioni. Il governo chiedono lo stato d'emergenza per questo distretto. L'opposizione cavalca il malcontento popolare e reclama nuove elezioni. Il presidente Sali Berisha sta cercando una via d'uscita onorevole ma deve fare molto in fretta.

NOSTRO SERVIZIO

dotto il presidente albanese Sali Berisha a convocare d'urgenza una riunione del *partito democratico* durante la quale si è parlato insistentemente di un prossimo rimpasto del governo. Che, comunque, ha di nuovo dato tutte le colpe alla sinistra e ai socialisti accusandoli di cavalcare la tigre della protesta e fomentando i disordini.

Il presidente Berisha, comunque, è alla ricerca di una via d'uscita che sia decorosa per il suo partito ma che deve essere soprattutto urgente perché la piazza dimostra di non voler aspettare. Al tempo stesso deve garantire gli organismi monetari internazionali, che hanno diffidato l'esecutivo dall'utilizzare fondi statali per risarcire la popolazione, pena la chiusura di ogni forma di finanziamento.

L'opposizione, da parte sua, reclama un governo tecnico che prepari nuove elezioni legislative, appellandosi, tuttavia, alla popolazione albanese perché continui la contestazione.

Valona, un centinaio di chilometri a sud di Tirana, è una città ricca di simboli nella storia dell'Albania. Fu qui che nel 1912 il patriota Ismail Qemali proclamò per la prima volta l'indipendenza nazionale mentre il resto del paese era ancora nelle mani dell'impero ottomano. A quello storico avvenimento è dedicata proprio la *piazza della Bandiera*, teatro dei violenti scontri di queste ore. Gli abitanti della città rivendicano con orgoglio anche un secondo episodio della storia nazionale: la cacciata nel 1920 degli occupanti italiani che recita ancor'oggi la tradizione popolare-

«vennero buttati in mare», al termine della celebre battaglia di Valona. Nel 1924, poi, parlò proprio da qui la prima rivoluzione borghese mai avvenuta in Albania e nel 1941 nacque in città il movimento partigiano che portò alla sconfitta dei tedeschi e alla nascita del regime comunista. Nel 1960, in piena dittatura, i valonesi mostrarono ancora una volta la loro determinazione, riuscendo a confiscare nella base militare di Saseno quattro sommergibili sovietici che tentavano di abbandonare il paese dopo la rottura delle relazioni con Mosca.

Valona è anche una delle zone più ricche del paese e quindi quella più danneggiata dalle finanziarie: tre di esse hanno sede proprio in questa città e solo una, al momento, è fallita, la *Gjallica* per l'appunto. La ricchezza, relativa s'intende, della zona è legata all'altissimo tasso di emigrazione (con le frequenti rimesse di denaro dall'estero), agli intensi traffici commerciali con la vicina Grecia (della quale si parla abitualmente la lingua e si impiega la moneta, la dracma) e alla forte presenza criminale. Attraverso il porto di Valona passano infatti gran parte dei traffici illegali verso l'Italia, a cominciare da quello dei clandestini.

Il Sinn Fein apre a John Major «Riprendiamo il negoziato sull'Ulster prima delle elezioni»

Gerry Adams, presidente del partito Sinn Fein, braccio politico dell'Ira, ha chiesto ieri al primo ministro John Major di autorizzare incontri preliminari tra rappresentanti del governo britannico e Sinn Fein, per aprire la strada a una nuova tregua dell'Ira. Anche il principale negoziatore del Sinn Fein, Martin Guinness, in un'intervista alla Bbc ha chiesto a Major di permettere la ripresa dei contatti con il Sinn Fein prima delle elezioni generali che dovrebbero svolgersi in Gran Bretagna entro il 22 maggio. Adams ha inviato la lettera per fax direttamente a Downing Street, residenza del primo ministro britannico. In essa si afferma che non è mai troppo tardi per gettare un ponte tra il governo britannico e i repubblicani irlandesi e rimettere in moto il processo di pace. «Noi vorremmo gettare questo ponte senza aspettare dodici settimane - ha reso noto un portavoce del Sinn Fein - che ancora ci separano dalle elezioni». Il 9 febbraio 1996 l'Ira ha interrotto una tregua delle azioni militari che durava dall'agosto del 1994. La ripresa degli attentati ha bloccato i faticosi progressi delle trattative multilaterali in corso a Belfast tra esponenti dei governi di Londra e di Dublino, insieme con i rappresentanti dei protestanti e dei cattolici moderati nord-irlandesi, sul futuro della travagliata regione. L'Ira ha fatto intendere che la tregua non è probabile che torni in vigore prima delle elezioni generali. La partecipazione del Sinn Fein ai colloqui viene fatta dipendere dalla proclamazione da parte dell'Ira della tregua. Per commemorare il primo anno dalla ripresa degli attentati, ieri uno sconosciuto ha telefonato a nome dell'Ira segnalando alla polizia norirlandese una bomba ad alto potenziale lasciata lungo una strada provinciale. La bomba da quasi 500 chilogrammi è stata trovata appena fuori della cittadina di Strabane, nella contea di Tyrone, ai bordi della provinciale per Omagh.

Usa: O. J. Simpson dovrà pagare 40 mld ai Brown

Dopo la condanna civile a indennizzare le famiglie Brown e Goldman con 8,5 milioni di dollari, la giuria di Washington ha deciso che O.J. Simpson, assolto nel processo penale per l'uccisione di moglie e amante, dovrà aggiungere altri 25 milioni di dollari (40 miliardi di lire) di danni. La cifra è stata calcolata sui possibili guadagni di Simpson per i prossimi 20 anni. Simpson può fare ricorso contro il verdetto, ma ciò non sospenderà le azioni volte ad ottenere il pagamento, come il blocco dei conti e delle proprietà immobiliari. Il processo civile è durato 4 mesi. L'ex campione di football non era presente alla lettura della sentenza.

Satelliti spia a disposizione con carta di credito

Fra pochi mesi negli Stati Uniti basterà una carta di credito per poter avere accesso ai servizi di satelliti spia messi in orbita da aziende private. Fra gli utenti del servizio, non ci saranno solo aziende che vogliono migliorare la distribuzione o turisti in cerca di posti inesplorati, ma anche governi stranieri che non hanno i mezzi per organizzare un ombrello satellitare per il controspionaggio. E per questo, il nuovo servizio scatenerà polemiche a non finire e probabilmente anche cause in tribunale, visto che la materia non è regolamentata.

Uruguay Incendio in casa Morti 7 bimbi

Sette fratelli, il più piccolo di un anno e il più grande di 12, sono morti carbonizzati ieri a Dolores (Uruguay centrale) nell'incendio divampato in casa. La madre era fuori, ai festeggiamenti del carnevale. Loro erano soli. E non sono riusciti ad uscire perché il primo effetto dell'incendio, iniziato chissà come, è stato il crollo del tetto di paglia in fiamme, che ha bloccato l'unica uscita.

Usa, tassa su biglietti aerei per la sicurezza

Nuovi fondi e tasse in cambio di maggiore sicurezza nei trasporti aerei. Lo propone una commissione della Casa Bianca, che ha studiato un pacchetto di finanziamenti per centinaia di milioni di dollari ed una riforma del prelievo fiscale legata ai biglietti, tutto per migliorare il traffico aereo. Tra le proposte, ci sono almeno 500 milioni di dollari in nuovi fondi federali nei prossimi cinque anni, destinati soprattutto alla sicurezza sui velivoli, compreso l'uso di nuove attrezzature per i controlli dei bagagli. Dal punto di vista fiscale, il piano prevede una «user fee» sui biglietti, cioè una tassa mirata espressamente a pagare la modernizzazione del sistema del settore aereo. Secondo la commissione, la riforma fiscale avrebbe il vantaggio di offrire incentivi alla maggiore efficienza del sistema di traffico aereo.